

Sono state raccolte dalla FGCI e dai movimenti giovanili nelle Marche

Pronte a partire per Roma duemila firme per la liberalizzazione dell'hashish

Una capillare opera di informazione attraverso le Feste dell'Unità — Le dichiarazioni del ministro della Sanità Aniasi — I punti centrali della proposta di legge marchigiana — I problemi dell'uso del metadone

TERNI — La direzione della Montedison ha chiesto all'esecutore del consiglio di fabbrica di applicare il provvedimento di cassa integrazione per 90 lavoratori. I lavoratori interessati fanno parte dei due reparti del gruppo FS per la produzione di polivinilidene cloruro della Mopelfan. Complessivamente nei reparti in questione lavorano circa 130 dipendenti.

Incontro con il consiglio di fabbrica a Terni

La Montedison chiede la cassa integrazione per novanta operai

La direzione della Montedison ha detto ai rappresentanti dell'esecutivo che alla base della richiesta di cassa integrazione per i 90 dipendenti ci sarebbe la difficile situazione del mercato delle resine. « Si tratta di una motivazione pretestuosa » è stato commentato in ambienti sindacali del settore. È vero che la crisi delle resine esiste, ma la Mopelfan non è comunque una azienda in pessime condizioni economiche e dovrebbe essere perfettamente in grado di sostenere la crisi stessa.

C'è da rilevare fra l'altro che alla Mopelfan il sindacato ha recentemente ottenuto dalla direzione l'impegno di investire 5 miliardi per effettuare rinnovamenti tecno-

logici e per migliorare le condizioni dell'ambiente di lavoro. L'investimento è attualmente in corso. Di fatto, quindi, si vorrebbe utilizzare la cassa integrazione per risparmiare in questa fase delicata dal punto di vista delle vendite.

Dal canto suo la direzione ha reso noto che dal mese di aprile di quest'anno è notevolmente aumentata la quantità di materiale rimasta invenduta che è stata immagazzinata. Di fatto, però, gli impianti in questione richiedono un uguale numero di manodopera sia per lavorare al massimo che al minimo delle loro possibilità. La cassa integrazione appare quindi come una sorta di speculazione che mira a fare economia sui salari operai.

Saranno a Roma lunedì prossimo duemila firme dei duemila marchigiani in calce alla proposta di legge nazionle « d'iniziativa popolare » per la liberalizzazione delle droghe leggere (hashish e marijuana) e la somministrazione controllata dell'eroina; avviata e sostenuta nazionalmente da un Comitato per la lotta alle tossicodipendenze costituito da FGCI, DP, PDUP, ARCI e Gruppo Abele. L'iniziativa è stata accolta nelle Marche anche da altre forze e gruppi culturali, radio locali e coordinamenti studenteschi (fra i quali quello di Ancona).

Nella nostra regione, particolarmente determinante per il buon esito dell'impresa è stato l'apporto dell'organizzazione dei giovani comunisti (ed è proprio un loro comunicato a dare notizia dell'avvenuta conclusione di questa prima fase) i quali hanno cercato di condurre, non senza incontrare qualche incomprensione, un'azione capillare, specialmente attraverso le centinaia di Feste de « l'Unità ».

Sfruttando dunque al massimo gli strumenti disponibili — come precisa il comunicato del Comitato Regionale della FGCI — sono stati

organizzati oltre 100 dibattiti risonando a discutere, a confrontarsi, con centinaia di persone.

Un processo dialettico, questo, che ha già dato un primo concreto frutto con la formulazione di una proposta di legge regionale che, intanto, comincia ad accogliere nella maniera più ampia ed « aperta » possibile, quanto previsto dall'attuale legge sulle tossicodipendenze (la 685 del '75).

Un progetto importante sul piano politico, oltre che su quello sanitario, perché favorisce il dialogo fra sostenitori e no della proposta di liberalizzazione-legalizzazione, in un dibattito che prosegue ormai da tempo, coinvolgendo operatori sanitari, psicologi, intellettuali e politici, sul doppio binario medico-culturale.

Basti pensare, è l'esempio più recente, alle polemiche infuriate dopo le dichiarazioni di « apertura » dell'attuale ministro della Sanità, il socialista Aniasi, alle quali hanno però fatto seguito decisioni contrastanti e contraddittorie, quali la reimmissione, dopo cinque anni, del metadone.

Proprio a questo proposito, anzi, il comunicato della FGCI coglie l'occasione per sottolineare che « i giovani comunisti apprezzano le impostazioni politico-ideali del ministro, ma rilevano al tempo stesso che sono ancora troppo indeeterminate ». D'altra parte, per quanto riguarda il metadone, essi ricordano che non si tratta di « uno scroppo come lo si definisce in questi giorni, ma di una sostanza che crea tossicodipendenza; senza contare il fatto che le esperienze con esso realizzate in questi anni non hanno dato risultati positivi. Il metadone — dicono ancora alla FGCI — non risolve i problemi delle tossicodipendenze, né può servire per la terapia di mantenimento: questi problemi possono essere affrontati solo attraverso la legalizzazione dell'eroina » e la sua somministrazione controllata ai tossicodipendenti accertati.

Intanto comunque, come si è detto, in attesa che il parlamento si occupi di una nuova legge (ma non sembra che vi sia, al momento, una simile maggioranza al suo interno) il Comitato marchigiano cerca di muoversi entro i limiti attuali per risolvere i problemi dei tossicodipendenti ufficiali nella regione, oltre a centinaia effettivi (specie se all'interno di questo numero si comprendono anche gli abituali consumatori di derivati dalla canapa indiana). Quattro i punti centrali di questa proposta di legge marchigiana: il suo carattere obiettivo e il suo carattere di iniziativa popolare, favorendo il massimo recupero e, comunque, l'inserimento dei drogati nel normale circuito di vita.

Anzitutto, la prevenzione: si chiedono stanziamenti di fondi a bilancio ordinario per organizzare una sistematica (ma anche meno sistematica) informazione scientifica nelle scuole e nei luoghi di incontro dei giovani, non dimenticando la possibilità di uso di radio, tv, giornali ed altri mezzi di comunicazione di massa.

Alla Regione si chiede anche di utilizzare, finalmente, i fondi previsti dalla legge del '75 per attivare il volontariato indirizzato ad iniziative di recupero, a cominciare dai gruppi ed enti (comunità terapeutico-lavorative, aziende agricole, industrie artigianali) che maggiormente possono favorire sia il recupero sanitario che quello sociale.

Il disegno di legge prevede anche la creazione di un servizio diagnostico regionale per l'accertamento dei casi di tossicodipendenza e la determinazione dei dosaggi relativi alla somministrazione medica del metadone (evitando confusioni ed incertezze finora regnanti, a volte anche con conseguenze giudiziarie); che pariteticamente, assieme alla istituzione di un apposito libretto sanitario coperto da segreto professionale, una adeguata protezione sanitaria.

Infine, collegata al punto precedente, l'indicazione per il rientro totale e definitivo dei procedimenti sanitari verso drogati nelle strutture generali di settore, superando gli attuali CMAS.

A Pesaro l'esposizione di disegni e opere dell'architetto francese

La mostra allestita a Villa Ugolini verrà probabilmente prolungata oltre la data prevista

Tanti spicchi della grande idea di Le Corbusier

130 pannelli con fotografie a colori e riproduzioni di schizzi e 110 diapositive sulle realizzazioni più significative

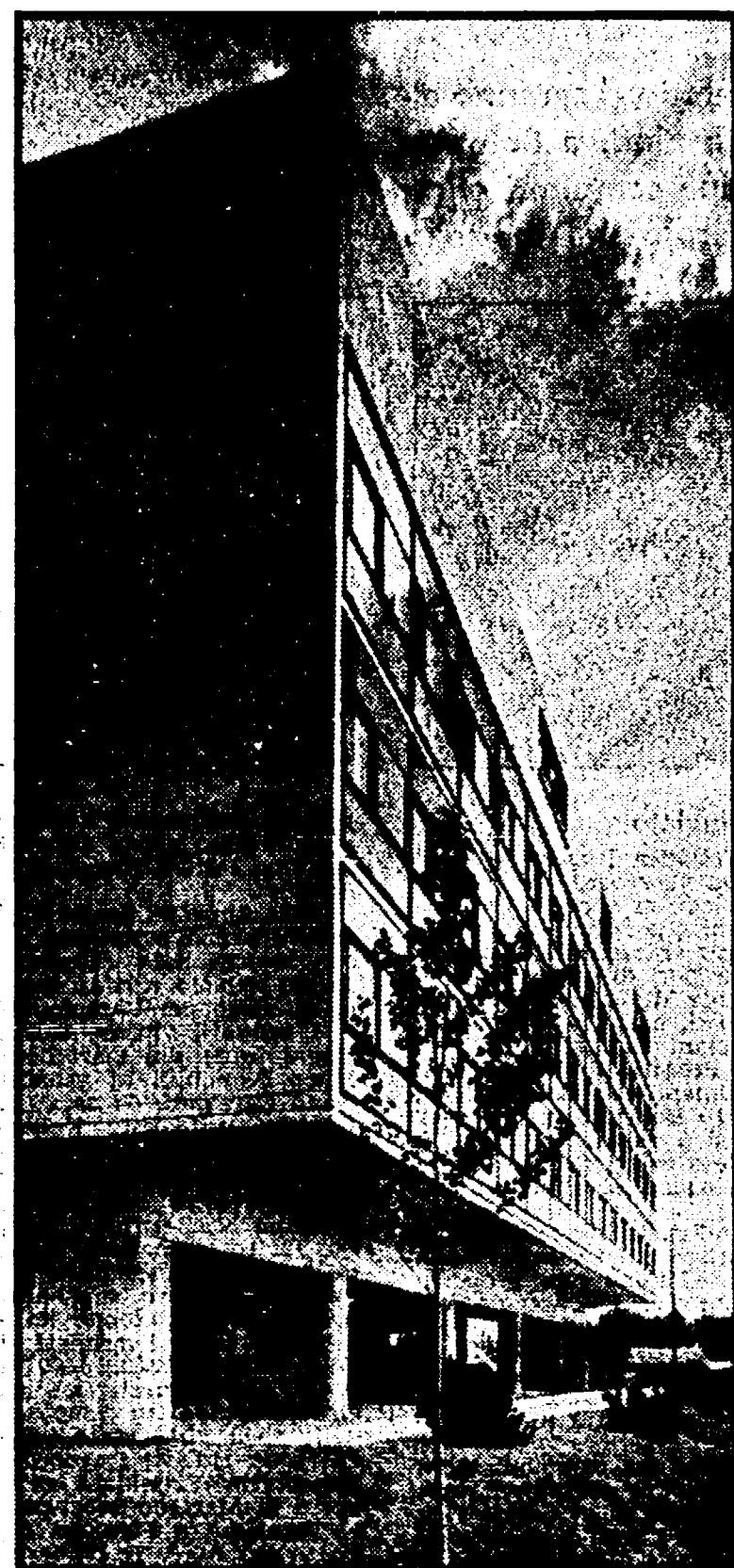
PESARO — C'è una disciplina di cui si parla molto, pur restando su di un piedistallo inarrivabile, campo riservato agli « esperti »: è l'architettura. Nell'organizzare la mostra « Le Corbusier. Disegni ed opere » si è partiti dall'intento di drammatizzare l'architettura, di creare un ponte tra essa e le persone, tra queste e le case in cui vivono.

Sono parole dell'architetto Marco Tamino, uno degli organizzatori, insieme a Celso Francioni, Maria Adele Conti e Fabio Prandini tra gli altri, della mostra a Villa Ugolini, che sta registrando molte presenze, tanto che si pensa di prorogarla oltre il 31 di agosto.

La mostra è di 130 pannelli con fotografie a colori e riproduzioni di schizzi e disegni delle principali opere (e anche dei progetti non andati in porto) e di 110 diapositive delle più significative opere realizzate in Francia, Germania, Svizzera, India e America.

C'è inoltre un commento sonoro con letture di brani tratti dagli scritti di Le Corbusier. Accompagnano il visitatore musicale in maggior parte di Edgar Varese, le stesse che il grande architetto aveva scelto per l'inaugurazione di una sua opera a Erucelle nel 1958. Alcuni temi e settori sono stati sviluppati particolarmente. Si tratta del quartiere operario Fruges a Pesass; dell'ipotesi-modello di un complesso residenziale economico, standardizzato e industrializzato, realizzato nel 1925 e verificato attraverso le modificazioni richieste o subite dalla architettura di Le Corbusier nel tempo; della analisi sul fenomeno della « partecipazione attiva » di abitanti e le possibilità di « fissibilità » dello spazio e nella tempo in sede nella progettazione dell'artista svizzero.

Uno studio analitico è dedicato a un edificio-marionetta del Movimento Moderno, Villa Savoye,



realizzata a Poissy nel 1929, e all'esperienza del surrealismo in Le Corbusier nella casa De Bisteguy (Parigi, 1930). Scandagliate attentamente sono anche la « peinture architecturale » in scultura, la pittura, l'opera grafica e, infine, l'attività di Le Corbusier nel design attraverso schizzi, progetti e alcune realizzazioni. Che lo scopo della mostra sia stato raggiunto

non può essere verificato subito. Nulla comunque è stato lasciato al caso. La scelta dell'architetto, infatti, un artista dalla ricerca minuta, abituato a lavorare su oggetti da poter « abilitare » in scultura, la pittura, l'opera grafica e, infine, l'attività di Le Corbusier nel design attraverso schizzi, progetti e alcune realizzazioni. Che lo scopo della mostra sia stato raggiunto

vole, qualche tazza e un giornale sul tavolo, vasti con i fiori e una radio.

« Vita di casa, la normalità di casa, propria », commenta Tamino, aggiungendo: « Quindi, non messaggi incomprensibili e distaccati di architetti demagoghi dal gergo misterioso e fumogeno, ma il lavoro paziente, esemplare di una persona attenta alla qualità degli spazi cui dobbiamo vivere ».

Scrive Marco Tamino in una nota critica: « Chi tenta di rivolgersi ad un vasto pubblico, in questo settore, corre il rischio di scivolare in banalizzazioni, edulcorate, « consumo » che allontanano piuttosto che avvicinare alla comprensione di ciò che viene esposto ».

« Si limita a suscitare — continua — un generico interesse estetico per un "personaggio" collocato al posto d'onore in tutti i trattati storici, ma lontano dalla nostra esperienza del costruire dalla realtà con la quale confrontiamo ogni giorno le nostre attese e le possibilità concrete che abbiamo ».

Ritorna la non casualità della scelta di Le Corbusier, il discorso su una « ricapitolazione » che sia davvero tale, confermato nell'impostazione di questa mostra a Pesaro che offre ogni strumento per « entrare » nei segreti dell'architettura e leggerne i messaggi: dalle foto alle didascalie, dalle diapositive ai commenti, distribuito il tutto in percorsi interni già di per sé stimolanti e coinvolgenti.

Non è senza significato, allora, che la mostra su Le Corbusier sia il primo punto di un programma che il gruppo organizzatore sta mettendo a punto nel settore per valorizzare energie locali di tecnici e di gente che vuole partecipare. L'affluenza a Villa Ugolini sta a dimostrarlo.

Maria Lenzi

NELLA FOTO: Padiglione svizzero della città universitaria di Parigi (1929-1932)

Si è aperta con successo la manifestazione di Umbertide

Anche quest'anno dalle feste umbre tanti progetti da discutere assieme

Affollato il dibattito su Amendola - Ricchi sia il programma politico che quello culturale Mercoledì al Torrione di S. Giacomo parte l'incontro con i comunisti di Città di Castello

PERUGIA — È un dato abbastanza comune quest'anno (come conferma il compagno Gubbio), responsabile della stampa e propaganda della federazione perugina del PCI) il successo delle iniziative politiche organizzate in occasione delle feste dell'Unità, ma quella che l'altra sera ha aperto il festival di Umbertide ha avuto indubbiamente un significato particolare.

Si è discusso infatti di « Giorgio Amendola nella storia del PCI e nella storia d'Italia ». Al momento in cui scriviamo l'assemblea ha parlato per circa un'ora davanti ad una platea composta da centinaia di persone attente come non mai che hanno seguito fino alla fine il suo discorso, appassionato ma tutto « politico ».

E'erano tanti giovani, davvero, assieme ai compagni anziani, tutti assieme per ricordare e soprattutto riflettere sulla grande attualità del pensiero, delle azioni e delle « provocazioni » di un grande italiano come Giorgio Amendola, che — ha detto Giam-

buli — « più di ogni altra cosa capi e lottò per affermare fino in fondo la funzione storica del rinnovamento, la funzione nazionale della classe operaia ».

È stata insomma davvero un'idea felice questa delle feste umbertidesi, una apertura che ha bene inaugurato questa edizione 1980 del festival « nazionale » di Umbertide (molti chiamano scherzosamente così questo festival perché dura dieci giorni e da sempre registra successi politici ed anche nella sottoscrizione) ed è stata anche un doveroso omaggio alla figura di Giorgio Amendola, che tanta gente anche in Umbria ricorda da vicino quando due anni e mezzo fa, a Perugia, partecipò ad un'eccezionale « botta e risposta » a oltre due ore alla sala dei Notizi con migliaia di cittadini, per presenziare poi alla personale di Germaine Lecocq, la sua cara compagna, che in quei giorni espose a Pettona e che lo accompagnava assiduamente.

Buon inizio, dunque, per

un programma assai denso di iniziative politiche, ricreative e culturali che sono state nella bella e funzionale struttura della nuova Casa del Popolo, costruita con il sacrificio di tanti compagni e cittadini.

Un'altra iniziativa di rilievo sarà quella di martedì alle 21, con un incontro con gli operai ed i consigli di fabbrica sulle prospettive dell'occupazione e della lotta al terrorismo. Molto nutrito anche il programma culturale e ricreativo: accanto al tradizionale « spettacolo » di mercoledì la giornata dedicata ai bambini e giovedì sera il concerto di musica classica con il duo Fabbriciani-Neri.

La festa di Umbertide si chiuderà domenica 31 con una serata con Sergio Endrigo.

Mercoledì sera, 27 agosto, si inaugurerà un'altra importante festa, sempre nell'alta valle del Tevere. È quella di Città di Castello, che quest'anno sarà ospitata al Torrione di San Giacomo. Con questa collocazione, i comunisti di Città di Castello intendono offrire uno stimolo ed un contributo per il recupero di questa area ad una funzione antica e nuova allo stesso tempo. Quella di offrire alla gente uno spazio e delle strutture dove incontrarsi, ritrovarsi, discutere, organizzare manifestazioni.

È un contributo che del resto differisce nel progetto che la locale circoscrizione intende portare avanti in una tradizione di impegno, anche in queste regioni, che da sempre distingue i comunisti di Città di Castello che quest'anno fa, su iniziativa della FGCI, fondarono un ruolo fondamentale per recuperare appieno la splendida area del parco Vitelli, attualmente godimento di tutta quanta la città.

Walter Verini

Ieri un'assemblea a palazzo Gallenga

Il ministero rimangia le promesse fatte agli studenti stranieri?

PERUGIA — Si è svolta ieri sera a Palazzo Gallenga l'assemblea degli studenti iraniani interessati alla prova d'esami di lingua e cultura italiana. Al momento in cui scriviamo l'assemblea è ancora in corso e gli studenti sono impegnati a definire nuovi appuntamenti di lotta. Come è noto l'iniziativa degli iraniani si era sviluppata con lo scoppio della fiamma durata 16 giorni, a metà luglio, con il quale rivendicavano l'istituzione della seconda sessione d'esami per l'ammissione all'università italiana, per l'anno accademico 1980-81 da tenersi nel periodo di settembre-ottobre prossimi, a favore degli studenti esclusi dall'esame di giugno.

Giovedì mattina infatti un gruppo di studenti si è recato in delegazione negli uffici del rettore dell'università per stranieri. Il pro-rettore ha fornito delle assicurazioni di massa, impegnandosi a ricostituire nei prossimi giorni la delegazione alla presenza del rettore stesso. Ma gli studenti si sentono traditi. Infatti una loro delegazione (accompagnata dagli assessori Provantini per la Regione, dagli assessori Biadene e Santini del Comune e dall'on. Aldo Scaturro) si era incontrata nell'ultima decade di luglio con il sottosegretario alla pubblica istruzione Claudio Le Noci, che si era impegnato a far sì che la seconda sessione di esami venisse effettuata, insieme anche ad un progetto di legge che prevedeva una normativa generale per la presenza degli studenti stranieri in Italia. Sembra invece che il ministero con una circolare giunta in questi giorni a Palazzo Gallenga, abbia di fatto respinto queste rivendicazioni. Da qui le nuove iniziative di lotta.

Denuncia degli ospedalieri PCI a Perugia

Una legge per i malati che provoca disagi ai malati

La sezione ospedalieri del PCI di Perugia protesta duramente contro la legge recentemente approvata sulla riqualificazione professionale degli infermieri generici e psichiatrici.

« Essendo interessato il 90 per cento degli infermieri — si legge in un comunicato del PCI — ed avendo il corso una durata di ben tre anni, si creeranno sicuramente grossi problemi assistenziali nelle corsie ospedaliere ».

Nel comunicato si critica fortemente anche la discriminazione effettuata dalla legge sui titoli di studio. « Ancora una volta — prosegue infatti la nota — si tende a mantenere ed aumentare il numero delle figure professionali, anziché tendere alla unificazione delle figure senza tenere conto,

quindi, dei reali bisogni del cittadino sano e del malato ». La sezione ospedalieri del PCI rileva anche come la legge non tenga conto delle specifiche realtà locali.

« Uno degli esempi più evidenti — si legge ancora — è rappresentato dalla situazione umbra ove è presente la figura dell'infermiere riabilitato il quale è certamente più avanti professionalmente del generico ed è costretto nonostante ciò a frequentare i tre anni di corso previsti dalla legge come se la precedente riqualificazione non fosse servita a nulla ».

Il PCI espone quindi l'intento alle forze politiche e sindacali e ai lavoratori a impegnarsi sul terreno della lotta politica affinché vengano cancellati gli aspetti negativi contenuti nella legge.

A Terni la richiesta avanzata al Comitato provinciale

La società del gas torna alla carica: un nuovo rincaro del prezzo del metano

Un recente aumento applicato nel luglio scorso dal CIP per conto del governo Per il 3 settembre è già stato fissato un incontro fra il Comune e l'ente

TERNI — Aumenterà ancora una volta il prezzo del gas metano. Dopo il recente aumento di 55 lire al metro cubo del luglio scorso applicato dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) del governo, c'è ora da registrare una nuova richiesta d'aumento fatta dalla società nazionale gasmetri, l'ente che anche a Terni provvede all'erogazione di questo prodotto. La richiesta d'aumento della quale non è stata ancora chiarita l'entità, è stata avanzata dal Comitato provinciale prezzi e scaturisce dalla revisione dei costi aziendali che per legge la società stessa deve effettuare ogni due anni di attività.

Si tratta quindi di un provvedimento diverso da quello applicato a luglio dal CIP. Ciò non toglie però che il prezzo del metano — un prodotto utilissimo dalle famiglie a scopo di riscaldamento e per usi domestici di vario tipo — subirà un nuovo aumento che inciderà ulteriormente sui bilanci familiari.

Per il 3 settembre — dice Mario Benvenuti, assessore allo Sviluppo economico del Comune di Terni — abbiamo fissato un incontro con i rappresentanti della società nazionale gasmetri, in quella sede discuteremo dell'articolazione della richiesta d'aumento che nel frattempo stiamo facendo verificare e contemporaneamente inizieremo ad affrontare la questione relativa ad un riesame della convenzione in

vigore che attualmente regola i rapporti tra il Comune di Terni e la società. Si tratterà quindi innanzitutto di decidere come il nuovo aumento dovrà essere distribuito tra le diverse tariffe. Come si sa le tariffe sono quattro e differenziate tra loro. Dopo gli ultimi aumenti di luglio il prezzo della tariffa unica di un metro cubo di gas era di 239 lire. Quello della tariffa per usi artigianali era di 150 lire, quello della tariffa per usi commerciali di 222 lire al metro cubo e quello infine della tariffa agevolata per le famiglie aventi un reddito inferiore alle 200 mila lire mensili era di 216 lire.

Per quanto riguarda il ri-

novo della convenzione sono due i temi all'attenzione dell'amministrazione comunale. Quello dell'estensione della legge di distribuzione del metano anche in quelle zone che tuttora non sono servite e quello di una maggiore razionalizzazione dei consumi. Esiste infatti il problema del « tetto massimo di consumo ». A Terni questo tetto è di circa 11 mila metri cubi l'ora. Per questo valore di consumo viene pagato il metano erogato anche se la determinati periodi dell'anno come l'estate e in determinate ore del giorno, il consumo reale sia inferiore. Se poi accade l'inverso — viene superato deve essere pagata una penale.

« C'è — dice Benvenuti — la necessità di provvedere ad uno stoccaggio del metano che non viene utilizzato completamente dalla rete. In questo modo sarà possibile coprire i buchi costati dai momenti di punta e si eviterà di pagare il metano che non viene utilizzato ».

Dopo gli aumenti di luglio si calcolava che il consumo di una famiglia in una media abitazione dotata di bruciatore autonomo di riscaldamento era di circa un metro cubo e mezzo di metano l'ora. Ai prezzi di luglio — che verranno ora necessariamente aumentati — tenendo conto delle 12 ore di accensione di riscaldamento al giorno concesse dalla legge, la spesa ammontava a circa 4.200 lire al giorno. Moltiplicando la somma per i 30 giorni del mese si raggiungeva facilmente la cifra di 126.000 lire. A questa cifra va poi aggiunto il costo del metano usato per scopi di cucina. È chiaro che a queste condizioni — dice ancora Benvenuti — diventa problematico per le famiglie sostenere la spesa, e sarà necessario un po' per tutti ridurre i consumi ed abituarci agli sprechi ».

La richiesta di aumento della Società nazionale gasmetri e la questione del rinnovo della concessione dovrà comunque essere affrontata — dopo l'incontro del 3 settembre — dal Comitato comunale che dovrà esprimere il proprio parere.

Angelo Ammoniti

Ad ottobre Sandro Pertini visiterà le Marche

ANCONA — Ormai è quasi certo: il presidente della Repubblica Sandro Pertini nel prossimo mese di ottobre visiterà le Marche.

L'Ufficio stampa del Comune di Urbino ha dato la notizia che con ogni probabilità sarà Sandro Pertini ad inaugurare nell'ultima settimana di ottobre (il giorno è ancora da stabilire) il monumento alla Resistenza che sarà posto nel parco monumentale ai piedi della Fortezza Albornoz. L'opera è frutto del lavoro dello scultore Umberto Bignardi.

Per l'arrivo del presidente della Repubblica è stato costituito un apposito comitato che ha il compito di predisporre un fitto programma di manifestazioni tali da rendere a Pertini un'accoglienza indimenticabile. Il comitato, anche se manca la conferma ufficiale, dovrebbe riunirsi il primo settembre per definire il programma di una settimana di iniziative politico-culturali, tra cui spettacoli, conferenze e la consegna di un mazzo di oro ricordo a tutti gli esponenti della 4. Brigata « Garibaldi » di Pesaro e ai familiari dei partigiani caduti nel corso della guerra di Liberazione.